



Consumo di suolo: 5 linee d'azione per contenerlo

Il dibattito sul Ddl nazionale sul “Contenimento del consumo del suolo” in discussione al Senato prosegue con il parere di Massimo Pica Ciamarra, già vicepresidente IN/ARCH

Il contenimento del consumo del suolo risponde ad esigenze elementari ed incontrovertibili anche per chi non conosce i dettagli del drammatico evolversi dei dati, specie quelli degli ultimi anni. **La rapida approvazione del [Disegno di legge in corso](#) è quindi preziosa, benché non sufficiente.** Oltre ad affermare principi ed indirizzare le leggi urbanistiche regionali verso forme più evolute e coordinate, è però **indispensabile il rapido riordino dell'intera materia** che una buona volta leghi piani e progetti, urbanistica e architettura. **Più che altre leggi di settore o su singole questioni, occorre una visione sistemica capace di portare a “testi unici”,** agili in se stessi e nelle procedure per perfezionarli.

Mi limito a segnalare – in forma necessariamente sintetica e spero non troppo ermetica – alcune linee di azione apparentemente lontane, che di fatto incidono sul

contenimento del consumo di suolo.

1. Conoscere il territorio per come è e per come si evolve, con aggiornamenti periodici e monitoraggio di quanto man mano interviene.

Gli enti locali – meglio se in forma aggregata – vanno impegnati a provvedere, in tempi definiti, alla rilevazione coordinata dei loro territori su supporto GPS. Oggi le tecnologie consentono di documentare – e di mettere a disposizione di tutti – lo stato di fatto ed ogni informazione relativa via via disponibile (dati geologici e idrogeologici, o relativi a zonazione e micro zonazione sismica, a usi agricoli e inerenti ogni forma di vincolo -archeologico, paesaggistico, ecc. – ogni dato, ogni forma di piano in vigore, ecc.). La conoscenza integrata, la connessione di tutti i dati disponibili, evidenzierà relazioni preziose – molte anche impreviste. Ridurrà anche il “consumo di tempo”: produrrà agilità, certezze e semplificazione amministrativa perché qualsiasi piano, norma o programma successivo sarà sempre comunque noto a tutti ed espresso su basi unificate. Riportare a unità “conoscenza” e “previsioni” è sostanziale.

2. Eliminare quanto magari inconsapevolmente contrasta con gli obiettivi che si affermano. Apparato normativo e procedure che regolano i processi di trasformazione del territorio a volte addirittura ne ostacolano il miglioramento. Un esempio fra tutti, il DM 1968 che avviò la stagione della classificazione in zone omogenee, dei requisiti minimi, degli standard tesi a garantire numeri eguali anche in condizioni estremamente diverse: all’epoca aveva senso, da tempo non più. Molte regolamentazioni generali e specifiche impongono limitazioni o standard impropriamente riferiti alla cubatura dell’edificato ed a “lotti isolati”: compito degli strumenti urbanistici è anche quello di articolare relazioni fra i singoli interventi.

3. Non più misurare gli interventi in termini di cubatura: non solo non ha alcun senso, ma produce conseguenze negative, a volte di fatto ha anche espulso funzioni. **Esprimere gli indici di edificabilità in termini di superficie netta utile** aiuta nella gestione del territorio, fornisce certezze, libera energie creative.

Favorire la massima flessibilità: non ha senso controllare le destinazioni d'uso od opporsi a mixité e conversioni funzionali (se non per alcune effettive incompatibilità ambientali). **Il consumo di suolo si riduce favorendo la compattezza dell'urbano, l'integrazione fra attività, le densità elevate** (ben supportata da evolute forme di mobilità), **la rigenerazione edilizia ed urbana**. Così l'eco-compatibilità per quanto riguarda energia, emissioni, ricicli; la sostenibilità ambientale in termini energetici, economici e sociali; la mobilità di prossimità e la creazione di reti di "luoghi di condensazione sociale", utili a ridare senso all'urbano.

4. Convertire la normativa edilizia ed urbanistica in termini prestazionali; trasformare le "norme" di settore in "raccomandazioni"; sostituire le indicazioni di misura (anche se minima o massima) e quelle di "distanza" fra gli edifici, ecc. con specifiche valutazioni dinamiche, legate anche alle materie costitutive e tese ad incentivare la qualità dello spazio "non costruito". Lo si sostenne tempo fa con il "Manifesto di Firenze" della [Fondazione italiana per la Bioarchitettura e l'antropizzazione sostenibile dell'ambiente](#): l'ottica stessa del proporzionare / dimensionare i fabbisogni va modificata, resa più evoluta rispetto alle banali quantificazioni normalmente adottate, anche sostenendo forme innovative di conversione / riqualificazione dell'esistente.

5. Mutare l'approccio alle singole trasformazioni degli ambienti di vita: non più da valutare solo o essenzialmente in se stesse ma soprattutto per quanto incidano sull'ambiente, sul paesaggio (naturale o artificiale non importa) e sulle complesse stratificazioni che identificano ogni punto dei nostri così particolari territori.

About Author



Massimo Pica Ciamarra

Nato a Napoli nel 1937. Docente di Progettazione architettonica dal 1971 al 2007; tra i fondatori dell'Istituto per la diffusione della cultura scientifica; vicepresidente IN/ARCH (1997-2011); presidente comitati scientifici "Bioarchitettura®" e IN/ARCH; docente dell'International Academy of Architecture; presidente dell'Observatoire International de l'Architecture e promotore della "Directive européenne sur l'architecture et le cadre de vie". Dal 2006 dirige "Le Carré Bleu, feuille internationale d'architecture". Fra i libri: "Integrare" (Jaca Book 2010); "Etimologia: costruire secondo principi" (Liguori 2004); "Interazioni" (Clean 1997); "La cultura del progetto" (Graffiti 1996); "Qualità e concezione del progetto" (Officina 1994); "Architettura e dimensione urbana" (Ceec 1977). Sulla decennale attività dello studio da lui fondato è in uscita "Dai frammenti urbani ai frammenti ecologici - Architettura dei Pica Ciamarra Associati" (di Antonietta Iolanda Lima, Jaca Book 2016)

[See author's posts](#)

[!\[\]\(23d9fc146e83b5c3013cfa32c784f8d5_img.jpg\) Condividi](#)